



## «Proclamare la presenza viva di Cristo»

### Io spirito e il pensiero missionario di Benedetto XVI

*Il Magistero pontificio di Papa Benedetto XVI è stato tutto attraversato dal filo d'oro di una instancabile sollecitudine missionaria. Fin dalla Messa di inizio del suo Pontificato, ha ripetuto che l'unica ragion d'essere della Chiesa è di confessare al mondo intero «la presenza viva di Cristo».*

Di stagione in stagione, di anno in anno, la passione ecclesiale di Papa Ratzinger per l'opera missionaria si è espressa nei suoi messaggi per la annuale Giornata Missionaria Mondiale, indicando chiaramente che “resta ancora molto da fare per rispondere con la vita e il cuore all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato”.



Così per le Assemblee annuali delle Pontificie Opere Missionarie, a favore delle quali ha sempre riaffermato che “il loro carisma e il loro lavoro non si sono esauriti, e non devono venire meno”.

Ma ha trovato espressione anche in iniziative straordinarie come l'istituzione dell'Anno speciale dedicato a San Paolo, da lui definito «il più grande missionario di tutti i tempi» e la celebrazione del secondo Sinodo per l'Africa, indirizzando a quella Chiesa un appello forte: “Coraggio, alzati Chiesa in Africa, intraprendi il cammino di una nuova evangelizzazione”

La vocazione missionaria della Chiesa è stata affermata anche in innumerevoli interventi pronunciati da Papa Benedetto in occasione dei suoi viaggi apostolici e delle Assemblee del Sinodo dei Vescovi:

“Pellegriano della pace, del dialogo, dell'unità” in Turchia e in Terrasanta;

in Brasile per dare “rinnovato vigore e slancio missionario al continente”;

negli Stati Uniti, a 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: “è il momento di riprendere coscienza di questa tappa importante della storia”.

Questi sono stati i tratti missionari del Magistero del Papa che aveva voluto prendere il nome del Santo di Norcia, Benedetto, per suggerire che l'amicizia con Gesù, mendicata e custodita nella preghiera, è la forza e il segreto di ogni opera apostolica.

## **GIOSUE' BORSATO E ALICE CESCHEL CI SCRIVONO E RACCONTANO LA LORO ESPERIENZA VISSUTA IN MISSIONE CON P. GIOVANNI**

“Siamo Giosuè e Alice, due giovani delle parrocchie di Paese e di Castelfranco Veneto. Vi scriviamo dalle Filippine, dove stiamo vivendo un mese di Missione, ospiti di P. Boboi e di P. Giovanni, padri del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere).

Siamo qui grazie all’iniziativa “Giovani e Missione”, promossa dal PIME di Treviso. È un percorso biennale di incontri mensili dedicato ai giovani. Lo scopo di questi incontri è quello di preparare, prima, e valorizzare poi l’esperienza di missione proposta. In questo si è accompagnati da una equipe, composta da P. Fel, le sorelle dell’Immacolata e un gruppo di giovani che hanno già vissuto l’esperienza. Per noi, questo tempo di preparazione è stato occasione di ascolto delle testimonianze di altri giovani, di riflessione e condivisione del nostro sentire, e di attesa verso la Missione, sempre accompagnati dalla Parola di Dio.

Qui nelle Filippine, abbiamo vissuto insieme alla comunità di Lakewood il periodo natalizio: dalla Novena di Natale all’Epifania. C’è stato modo di sperimentare la quotidianità dei padri missionari, vivendo le faccende domestiche, pastorali e gli spostamenti nel territorio parrocchiale. Sono stati preziosi i momenti di preghiera e convivialità con i ragazzi e le ragazze ospitati nell’ostello parrocchiale.

La struttura offre ospitalità agli studenti dei villaggi lontani, facilitando così la loro frequenza scolastica. Il PIME può aiutare nelle spese scolastiche alcuni dei ragazzi, grazie ad un progetto di sostegno a distanza.

Per noi, vivere qui ci dà la possibilità di conoscere una cultura diversa dalla nostra, ma anche di interrogarci su cosa sia davvero importante e buono per la nostra vita in Italia.

Questi giorni stanno portando alla luce la preziosità e unicità della nostra relazione con Dio.

Questa esperienza si sta quindi rivelando preziosa e per questo sentiamo di consigliarla ai

giovani che, con fiducia, sentono il desiderio di camminare nella relazione con Dio e con gli altri. In attesa di rincontrarci, ci sentiamo vicini a voi nella preghiera. Un caro saluto a tutta la comunità.”



Alice e Giosuè

Giovedì 15 dicembre suor Carla Bettio, missionaria francescana della congregazione del Sacro Cuore, è tornata nelle braccia del Signore. Il suo funerale si è tenuto sabato 17 dicembre alla casa di riposo di Gemona, dove era ospite dal 2019. Aveva 89 anni, 56 dei quali passati in terre di missione.

Il mandato di missionaria le era stato conferito nel 1963, su indirizzo del Concilio Vaticano II.

Fu allora che un vescovo africano si era rivolto alla casa madre perché mandassero due suore a Nkizok (Camerun) ad aprire una missione ex novo, e chiesero a due di Paese: suor Luigia Nasato e suor Carla Bettio, che



partirono, da pioniere, con l'entusiasmo e la spensieratezza della loro giovinezza per un posto dove c'era tutto da inventarsi.

Fu così che da allora, dopo varie esperienze in Francia e in Svizzera, suor Carla è vissuta all'interno di un presepe vivente, africano, a fianco dei poveri, degli ammalati, degli orfani, dei diseredati, dei senzaterra e dei senza casa, proprio come quelli che per primi hanno accolto la Buona notizia.

Con il suo carattere battagliero, è andata a prenderli lontano per portarli verso quella “capanna”, che li accoglieva con le braccia del Salvatore spalancate, percorrendo strade difficili e aride.

Purtroppo, quando se ne va una religiosa, non s'intravede all'orizzonte chi potrà prenderne il posto, perché i giovani e le giovani faticano a guardare lontano, essendo piuttosto riversati su se stessi.

Al rito di congedo tenutosi a Gemona il responsabile del Gruppo missionario, portando il saluto del parroco e la gratitudine della comunità tutta di Paese, ha ribadito che “suor Carla è stata un faro di luce e una testimone coerente, con quello spirito che fa aprire i cuori e le mani verso i fratelli più poveri”.

La missionaria era nata il 1° aprile 1933 nel borgo di Sovernigo da Emilio Bettio, dei “Cerlini”, e da Gemma Ghedin, in una numerosa famiglia rurale che nel dopoguerra ha conosciuto la emigrazione verso l'Australia. Lei però aveva scelto l'Africa, e là la portarono il cuore e la fede.

(Mariano Berti – La Vita del Popolo)

## CINA MATTEO RICCI VERSO LA BEATIFICAZIONE

Il 17 dicembre scorso, nel giorno del suo 86° compleanno, papa Francesco ha fatto alla Chiesa in Cina un dono importante: la dichiarazione che Matteo Ricci è venerabile, riconoscendone "l'eroicità delle virtù". È una tappa fondamentale nella via che porta alla beatificazione del grande missionario gesuita.

Ricci portò il vangelo in Cina attraverso la via dell'amicizia, del dialogo culturale e scientifico e dell'inculturazione. Nel 1595, dopo una serie di fallimenti che lo gettarono in uno stato di 'malinconia' (sue stesse parole), Matteo decise di scrivere il suo primo libro in cinese. Il titolo dice davvero tanto: *L'amicizia*. Fu il suo manifesto missionario. L'amicizia è infatti una virtù confuciana: la quinta delle cinque relazioni sociali, ma l'unica che si basa sulla libertà. L'umanista cristiano Ricci apprezzava l'amicizia come valore evangelico e umanistico, e fu proprio attorno a questo valore comune che costruì una rete di amici che gli permise di fondare comunità cristiane in cinque importanti città della Cina.

Nel 1601 Ricci raggiunse Pechino, accolto nella Città proibita per le sue conoscenze scientifiche e culturali. E a Pechino morì l'11 maggio 1610, all'età di 57 anni e sepolto su terreno imperiale: unico straniero a cui l'imperatore concesse tale privilegio. Oggi Ricci, incluso in Cina nei libri di testo delle scuole superiori, è ricordato nel Museo del Millennio, insieme a Marco Polo, come unico straniero importante nella storia del Paese. Ma Matteo Ricci fu soprattutto un missionario: le comunità che ha fondato hanno conservato e trasmesso la fede e, nonostante persecuzioni e difficoltà di ogni genere, sono ancora presenti tra il popolo cinese. I fedeli cattolici di quel paese lo sanno bene e la riscoperta della figura di Ricci è motivo di speranza per il futuro della fede nella terra di Cina.

(da Asia News – P. Gianni Criveller, missionario trevigiano del Pime e sinologo)

## ASIA DAI PASTORI A OGGI: IL NATALE DI CHI NON CONTA

Come ci si sente a essere parte di una Chiesa che non ha voce in capitolo o potere nella società? Sulla rilevanza sociale e politica della Chiesa l'**Assemblea della Federazione delle conferenze episcopali dell'Asia** ha espresso bene lo stile e il modo della Chiesa di stare dentro una condizione di minoranza: sono solo il 2% i cattolici su tutto il continente. Condizione che non è motivo di timore ma diventa stimolo affinché il Vangelo sia annunciato ovunque e comunque.

Il cristianesimo non è significativo perché potente, ma perché porta Cristo nella vita delle persone, rendendola bella e piena di senso. "Le parabole del Regno ci rivelano che Dio agisce attraverso i piccoli. Essere ai margini non impedisce alla Chiesa in Asia di vivere la sua missione", ricordava durante l'Assemblea il cardinale Luis Antonio Tagle, Responsabile del Dicastero per l'Evangelizzazione.

Con questa consapevolezza opera l'agenzia informativa missionaria Asia New, impegnata a raccontare ogni giorno tutto ciò che avviene in questo grande continente: un racconto che tante persone in ogni parte del mondo seguono con attenzione. AsiaNews continuerà a farlo anche nel 2023, come in questi 20 anni di presenza sul web, rimanendo una piccola voce al servizio di chi troppo spesso non trova altro spazio nelle notizie di oggi.

Oggi in Asia il Vangelo è custodito da comunità che poco contano nella vita politica. Ma anche l'annuncio di pochi pastori è arrivato fino a noi. (AsiaNews)